

Rassegna del 30/07/2012

30/07/12	Ciociaria Oggi	39	Tiro con l'arco a squadre femminile	...	1
29/07/12	Corriere del Giorno	43	L'arco azzurro è d'oro Battuti gli Stati Uniti	...	2
30/07/12	Eco di Bergamo	1	Lo sport ci regala una freccia in più - L'Italia sa ancora sorridere Con lo sport	<i>Pesce Simone</i>	3
30/07/12	Eco di Bergamo	4	Nespoli, l'arciere d'oro socio del club Caprino	...	4
30/07/12	Gazzetta del Mezzogiorno	28	La Lionetti centra un tre e le cinesi non perdonano	...	5
30/07/12	Gazzetta dello Sport	15	Gli arcieri extralarge conquistano Londra	<i>Piccioni Valerio</i>	6
30/07/12	Gazzetta dello Sport	22	Arco	...	7

**✓ TIRO CON L'ARCO
A SQUADRE FEMMINILE****Oro alla Corea**

Nel **tiro con l'arco** a squadre femminile la Corea rispetta i favori del pronostico e conquista l'oro battendo in finale, per 210-209, la Cina (argento). La medaglia di bronzo va al Giappone, 209-207 sulla Russia.



L'arco azzurro è d'oro Battuti gli Stati Uniti

LA DEDICA DEGLI ARCIERI AL PRESIDENTE NAPOLITANO

□ LONDRA - L'Italia fa centro. L'arco azzurro regala la prima medaglia d'oro alla spedizione tricolore ai Giochi. Merito di Michele Frangilli, Mauro Nespoli e Marco Galiazzo che in finale sconfiggono gli Stati Uniti per 219-218 coronando il percorso cominciato con il successo negli ottavi su Taiwan (2-16-206), proseguito nei quarti con la vittoria sulla Cina (220-216) e in semifinale con il sofferto 217-215 contro il Messico. Anche l'ultimo ostacolo, quello a stelle e strisce, viene scavalcato al fotofinish.

Gli azzurri archiviano la prima volee con due punti di vantaggio (54-52) e allungano nella seconda frazione (110-106) conservando il margine anche nel terzo round (138-134). Gli Usa dimezzano il gap nella quarta

manche (166-163) e rosicchiano un altro punto nella quinta fase (192-191). Gli americani cercano la rimonta in extremis con 27 punti con gli ultimi 3 tentativi, chiudendo a quota 218. L'Italia, con l'obiettivo a portata di mano, trema per l'8' in cui incappa Galiazzo. E' Frangilli, con l'ultima freccia, a centrare il "10" per il trionfo.

«Ho sentito il peso dell'ultimo tiro, me ne sono reso conto, ma mi diverto a vedere i punti degli altri in gara. Mi sono trovato altre volte in questa situazione, alla volte è andata male, ma parecchie volte bene».

Così Michele Frangilli ha commentato la vittoria dell'oro a squadre nel tiro con l'arco, grazie al suo tiro alla fine che ha piegato gli Stati Uniti.

«A Nespoli dicevo di stare tranquillo, lui ha retto benissimo, questa medaglia ha un bel sapore ma tra qualche giorno avrà un sapore ancora più bello» ha detto invece Marco Galiazzo, mentre per Mauro Nespoli quest'oro lo ripaga dopo la delusione di Pechino. «Quando ho visto sull'ultimo tiro Frangilli mi sono

fidato di lui. Siamo felici che il primo oro arrivi dal tiro con l'arco - dice Nespoli -. Lo dedico al Presidente Napolitano e a tutte le persone che hanno lavorato per noi dietro le quinte e che non possono essere qui. Senza di loro, tutto questo non sarebbe mai stato possibile».

«Una medaglia bella e sofferata, anche se siamo sempre stati avanti, ma alla fine hanno sofferto di più gli altri che hanno perso».

Così il presidente del Coni Gianni Petrucci ha commentato la prima medaglia d'oro italiana alle Olimpiadi arrivata dal tiro con l'arco a squadre. «Queste sono Olimpiadi in cui dobbiamo essere contenti delle medaglie che vinciamo ma senza esagerare vista la situazione economica, dobbiamo mantenere i piedi per terra» ha detto Petrucci che ha usato una similitudine cestistica sulla vittoria arrivata nel finale. «Sono stati bravi, dicevano che non eravamo bravi ai calci di rigore e invece lo siamo, è stato come un calcio di rigore o come un tiro da tre alla sirena».

IL CAMMINO VERSO LA FINALE

Ottavi di finale: Taiwan - Italia 206-216; **Quarti di finale:** Cina - Italia 216-220; **Semifinale:** Italia-Messico 217-215; **Finale:** Italia-Stati Uniti 219-218.



BRAVISSIMI Michele Frangilli, Mauro Nespoli e Marco Galiazzo



LO SPORT
CI REGALA
UNA FRECCIA
IN PIÙ

di SIMONE PESCE

IL COMMENTO

L'Italia
sa ancora
sorridere
Con lo sport

Thank you London, allora è vero. Si può essere Pigs (per gli altri) e riscoprirsi eroi. Basta avere una freccia, un fioretto, una pistola, svoltare l'angolo della City, mettere a fuoco lo Spread e tirare. Altius, citius, fortius. E oplà, il primo prodigio è fatto. Nel meraviglioso sabato londinese l'Italia dei Giochi, che sventola il nostro orgoglio maciullato dalla Borsa e dalla vita, aveva la testa fredda di Frangilli, il talento epico delle signore delle lame, la sfrontatezza sparata di Luca Tesconi. Ha tirato la freccia, ha tirato la stoccata, ha tirato di pistola e noi abbiamo tirato un urlo al cielo. «Sì può fare», come Gene Wilder in «Frankenstein Junior», sorridendo senza riderci addosso.

Si può accendere la televisione, navigare su internet, leggere un giornale e vedere sul podio l'Italia e giù dal podio la parola «crisi», la Grande Paura che ti abbraccia e non ti lascia più. Come quell'acronimo che sa di etichetta, Pigs: Portogallo, Italia (e Irlanda), Grecia, Spagna, i «maialini» economici d'Europa.

Sono solo Giochi, bellezze, si dirà. È vero. Non è che da

oggi il nostro conto in banca uscirà dall'apnea solo perché la Di Francisca ha rotto un tabù, Gializzo ha tirato la freccia al cielo facendolo esultare, Tesconi ha compresso le paure di una vita in cinque colpi. O perché sabato sera nel medagliere olimpico solo la muraglia cinese ci faceva ombra e ieri, col bronzo della bad girl Rosalba Forciniti e l'argento di Occhiuzzi, siamo saliti a sette medaglie in due giorni e possiamo persino fare spallucce alla vasca vuota della Pellegrini, di Scozzoli e della Cagnotto, il primo vero flop azzurro.

I guai sono altri e tanti. Ma il fine settimana olimpico sembra sussurrare una storiella che va oltre i cinque cerchi. C'è un filo rosso «morale» tra le lacrime d'oro di Frangilli e le lacrime di bronzo della Vezzali. Con quella faccia poeticamente sghemba come la sua ultima freccia, Frangilli ha centrato il dieci che vale la storia, sua e degli altri.

Non un colpo arrogante, un dieci per un capello, per un soffio. Ma quel «poco» che vale tutto è anche il soldato sull'ultima freccia storta di Nespoli a Pechino che consegnò ai nostri l'argento e il cielo dorato alla Corea del Sud. Quattro anni dopo, l'arco ha vinto

dove aveva perso ed è come se avesse gridato all'Italia in panne che una freccia in più c'è sempre. Anche quando sfrecciano solo i cattivi pensieri e ci vuole coraggio ad avere cuore.

Quello della Vezzali ha chiarito all'Italia perché è lei che porta la bandiera e non il contrario. Cercava la leggenda, Valentina, ha trovato un bronzo faticoso, sudato, un graffio al suo mito. Ma l'urlo della Vezzali dopo l'ultima stoccata, il bacio alla pedana come una deb, le lacrime, valgono tutti i Giochi. «Arrivo fino a Rio», ha detto Valentina e suona come una speranza: si può vincere anche quando perdi, ma non bisogna appendere il fioretto mai, e pazienza se per altri siamo un po' Pigs.

Almeno per un po', continuiamo a volare sui tetti di Londra come Peter Pan. Sognando isole di felicità e nuovi ori da sventolare sul grugno dello Spread.



Mauro Nespoli, oro nell'arco



Tifoso della Ferrari*Nespoli, l'arciere d'oro
socio del club Caprino*

Arciere dalla mira infallibile e... appassionato di motori. L'azzurro Mauro Nespoli (sabato oro con Michele Frangilli e Marco Galiazzo nella prova a squadra dell'arco) non solo è un tifoso della Ferrari, ma è anche socio del Ferrari club di Caprino Bergamasco. E il club non ha fatto mancare i suoi complimenti al suo socio olimpionico, 24enne di Voghera: «Il presidente Giulio Carissimi unitamente a tutto il consiglio, ai soci e a tutto il popolo Ferrarista, plaudono a questo grande successo, e fieri ed orgogliosi di condividere la stessa passione ferrarista di Mauro. Forza Ferrari».



La Lionetti centra un tre e le cinesi non perdonano

Oggi i match individuali. La barlettana contro la russa Ultzer

● **LONDRA.** La Cina batte l'Italia 200-199 ed elimina le azzurre. Finale al cardio-palma con l'ultimo dieci asiatico che non lascia scampo alla barlettana Pia Lionetti (protagonista di un incredibile errore: la sua freccia centra un 3), Natalia Valeeva e Jessica Tomasi, proprio come aveva fatto Frangilli nel match che è valso l'oro olimpico contro gli Usa.

Dopo la grande gioia per il titolo olimpico maschile, musì lunghi in casa Italia al termine del match che ha eliminato le azzurre. Il ct Gigi Vella: «Mi spiace perché il match poteva essere alla nostra portata. Il dispiacere maggiore è per Natalia Valeeva che ha tirato ai suoi livelli facendo tutto il possibile per aiutare le compagne. Abbiamo commesso troppi errori che a questi livelli non vengono mai perdonati. Spero che la rabbia per questa eliminazione venga convogliata dalle ragazze nei match individuali».

Il finale di gara è stato pazzesco. L'Italia si scuote e piazza un 9-9-10 che rimette tutto in discussione. La Cina sbaglia piazzando un sei ma recupera con l'ultimo dieci che elimina le azzurre: 200-199. Oro alla Corea del Sud, argento alla Cina e bronzo al Giappone.

Dopo la due giorni dedicata alle squadre, il Lord's Cricket Ground ospiterà da oggi le gare individuali. Ad aprire la giornata sarà l'arciera dell'Aeronautica Pia Lionetti che proverà a dimenticare l'eliminazione di ieri per mano della Cina. L'arciera azzurra, 16° dopo le gare di venerdì, affronterà alle 10,26 italiane Karenn Ultzer (Rus). In caso di passaggio del turno Pia Lionetti si troverà di fronte la vincente di Kateryna Palekha (Ukr) e Miranda Leek (Usa). Appuntamento del match fissato alle 11,05 italiane.

Nel pomeriggio toccherà a Marco Galiazzo. Nel mirino c'è l'appuntamento con la storia e la sua strada verso la gloria inizierà con il match delle 17,18 italiane contro il messicano Juan Rene Serrano. In caso di vittoria alle 18,10, sempre orario nostrano, il padovano affronterà il vincente della sfida Haque Milon (Ban)- Larry Godfrey (Gbr).



Gli arcieri extralarge conquistano Londra

Sui giornali inglesi impazzano le loro misure. Galiazzo, Nespoli e Frangilli in metropolitana con la medaglia al collo

Il segreto? Corsa, palestra e frecce: Mauro ne può tirare anche 600 in un giorno

MARCO GALIAZZO
CAMPIONE OLIMPICO
DAL NOSTRO INVIATO
VALERIO PICCIONI
LONDRA

■ Hanno firmato più autografi ieri che in tutta la vita, Michele Frangilli, Mauro Nespoli e Marco Galiazzo, gli arcieri d'oro azzurri. Doveva essere un salto a Casa Italia, toccata e fuga per un paio di interviste. E invece l'entusiasmo ha fatto sballare tutti i piani: a metà pomeriggio i tre erano ancora sotto un'alluvione di domande e richieste di foto. Pure guancia a guancia, come con due ragazze inglesi con cui hanno posato con lo sfondo della Londra di Westminster. Ma gli scatti sono stati una miriade, turisti, inglesi, addetti ai lavori: immagini che hanno riempito i social network dopo il momento dei complimenti e delle curiosità. «Posso solo sentirla la medaglia? Però, è pesante». «Stavolta di più», spiega Galiazzo. «In tutti i sensi».

In carne Il viaggio d'andata l'hanno fatto in metropolitana, medaglia d'oro al collo, belli, orgogliosi, panciuti. Perché la pancetta è stata uno degli argomenti del giorno. «Ci serve stabilità», ha risposto Galiazzo a una delle domande sull'innegabile «di più» sulla bilancia. E Micheline Frangilli s'è tenuto da

parte l'articolo del Sunday Times in cui si scriveva delle sue abitudini, «che chiaramente non escludono il consumo di pasta». «Certo, hanno ragione», ha detto l'arciere «eretico» di Gallarate dall'alto dei suoi 100 chili per 182 centimetri (Galiazzo è a 92 per 180, Nespoli 80 per 180). Frangilli è anche quello che non ha dormito. Alle sette del mattino girava già per il villaggio con l'adrenalina dell'ultima freccia ancora addosso. Nespoli rivendicava il suo record: «E' mio l'arco che pesa di più di tutti, 58 libbre». 26 kg abbondanti. Il tentativo di agire sulla potenza e di controllare i capricci del vento che ieri, per esempio, hanno contribuito al capitolombolo delle donne, fuori al 1° turno (ma con una grande Valeeva, che fa sperare per la prova individuale). Galiazzo raccontava i loro allenamenti: «Corsa e palestra. E frecce: Mauro ne può tirare anche 600 in un giorno. Con una zavorra di cinque chili sul braccio».

Grazie a quei tre Oltre al ringraziamento ai loro tecnici personali (papà Galiazzo, papà Frangilli e Luciano Malovini per Nespoli), gli azzurri in coro hanno voluto sottolineare i meriti di alcune figure chiave: «Il fisioterapista Andrea Rossi, lo psicologo Mauro Gatti, il preparatore atletico Roberto Finardi». Infine tutti al pub, con Gazzetta tv. Ma attenzione, niente birra, ci sono i testimoni: solo acqua minerale gasata per Nespoli e Frangilli, rigorosamente liscia per Galiazzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aroo

DONNE

Finale a squadre

1. COREA DEL SUD (Ki Bo Bae-Lee Sung Jin-Choi Hyeonju);

2. CINA (Cheng Ming-Fang Yuting-Xu Jing);

3. GIAPPONE (Ren Hayakawa-Kaori Kawanaka-Miki Kanie).

Finale: Corea del Sud b. Cina 210-209.

3° posto: Giappone b. Russia 209-207.

Semifinali: Corea del Sud b. Giappone 221-206; Cina b. Russia 208-207.

Quarti: Corea del Sud b. Danimarca 206-195; Giappone b. Messico 219-209; Russia b. Taiwan 216-216 (8-6 i 10); Cina b. Usa 218-213.

Ottavi: Cina b. ITALIA 200-199; Russia b. Gran Bretagna 215-208; Giappone b. Ucraina 207-192; Danimarca b. India 211-210.

